

2

DOTT. ALBERTO LECCO
via Macedonia, 66 - ROMA -

al prof. György Lukács

BUDAPEST -

144 24-1034/1

Roma - Aprile 1958

Egregio professore,

MTA FIL. INT.
Lukács Arch.

sono quello scrittore italiano che si presentò a Lei al termine della Sua conferenza all'Associazione Artistica Internazionale, in Roma, due anni fa. Allora Le mandai una lettera e un mio romanzo, Anteguerra. Ma soltanto ora vengo a sapere dal prof. Revai che il mio libro non Le è mai arrivato. Perciò profitto della gentilezza del prof. Revai e del fatto che Anteguerra è giaciuto ad alcuni critici di Budapest ed è in discussione per essere pubblicato nel Vostro paese, per riproporre a Lei e alla Sua benevola attenzione il mio romanzo.

Io sono un suo grande ammiratore. Conosco tutta la Sua opera, per lo meno tutta quella parte di essa che finora è stata tradotta in italiano. Penso che la Sua figura di critico e teorico letterario sia la diretta erede dei grandi critici russi del secolo XIX, Dobroliubov, Cerniscevski, Bielinski, Herzen. A parte il fatto che io, come narratore, condivido in pieno la

Sua esegesi e la Sua teorica letterarie (specie quelle da lei espresse nei Saggi sul Realismo , traduz. Einaudi), condivido i Suoi gusti, le Sue preferenze e i Suoi rifiuti, a parte ciò, Lei mi ha dato coscienza della mia natura di narratore, Lei ha contribuito non poco a dare coscienza e validità teoretica ai miei mezzi espressivi. Lei dunque mi ha dato la possibilità di riconoscere l'efficacia dell'arma che tenevo in pugno , e in definitiva mi ha insegnato a usarla meglio.

Da tutto ciò derivano la mia grandissima gratitudine verso di Lei, ma anche il desiderio di sottoporre la mia opera al Suo giudizio estetico. Non posso fare a meno di sollecitare questo giudizio , non posso sottrarmi ad esso, anche se la sua attesa mi dà grande trepidazione.

Lei vedrà come la mia opera sia completamente diversa dalle sue sorelle contemporanee, come essa voglia riallacciarsi alla tradizione letteraria più grande del nostro passato (quella russa) , come in definitiva essa polemicamente proponga non già un ritorno all'antico , ma un inserimento dell'antico nel nuovo e una revisione di tutti i decaduti valori artistici contemporanei.

Sperando che, come disse Dante "Amor che a nullo amato amar perdona" , Lei voglia corrispondere alla stima che Le porto con una comprensione di Anteguerra , attendo con molta ansia una Sua gentile risposta.

MTA FIL. INT.

Lukón Arch.

Si abbia i miei più riconoscenti e devoti saluti

Alberto Lerco